



P.O.F - Sentieri per ...cercare



*Istituto Comprensivo
di
Savignano sul Rubicone - FC*



Indice

Premessa	3
Intenzionalità culturale e pedagogica	3
Forme dell'insegnare e dell'apprendere	3
Identità della scuola e linee progettuali	7
Fondazioni	8
La progettualità	8
Relazioni	8
Ricerca e innovazione	9
Didattica	10
Valutazione e documentazione	10
Allegati presenti:.....	11
A. CATEGORIE DELL'INSEGNARE E DELL'APPRENDERE	12
B. MAGNA CHARTA	16
C. Carta dei diritti e dei doveri dei bambini, dei ragazzi, dei giovani	21
D. Modi di essere come cura dell'identità soggettuale, professionale e sociale	24
E. Linee metodologiche per costruire l'esperienza didattica	26
F. Il senso dell'orientamento nei processi di formazione	29
G. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI	30

Comitato di redazione

Urbini Lia, Di Leva Sandra, Forlani Maria Pia, Nanni Nadia, Bianchi Federica, Seganti Marina, Gilberto Turroni, Fosca Farnedi, Agnese Pracucci, Alberto Severi

Delibere

Collegio dei docenti scuola infanzia e primaria, 8 gennaio 2008

Collegio docenti scuola secondaria di primo grado, 10 gennaio 2008

Consiglio di Istituto, 16 gennaio 2008

Consiglio di Istituto, 20 marzo 2012 – Delibera n°3.: integrazione al Piano dell'Offerta Formativa

Consiglio di Istituto: delibera n° 14 del 13 novembre 2012 - integrazione al Regolamento d'Istituto

Collegio docenti del 16 maggio 2013 – nuovo protocollo per la valutazione del comportamento degli alunni



Sentieri per...cercare

Premessa

Il piano dell'offerta formativa è un disegno che la scuola, la famiglia ed il territorio prospettano per la comunità. È una promessa di intenti, principi, indirizzi; attende opere È un concordato sui punti fondamentali dell'essere in formazione.

È un atto di trasparenza, consapevolezza, responsabilità e impegno verso sé, altri e altro.

Si ispira ai principi fondamentali della Costituzione, alla normativa, al contesto storico e sociale del territorio, alla letteratura in tutte le sue espressioni, al pensiero autonomo della comunità scolastica.

Il POF è lo spazio condiviso in cui le relazioni trovano senso, sostegno e orientamento.

Richiede rapporti sulla scuola, ovvero la rendicontazione culturale e didattica che rappresenta un altro momento di grande forza per l'identità della scuola.

In esso la scuola racconta processi e risultanze in un contesto culturale e pedagogico. E' attraverso l'elaborazione e la diffusione annuale del rapporto sulle scuole che si ricostruiscono le connessioni fra le parti ed assume forza unitaria l'essere della/nella scuola.

Intenzionalità culturale e pedagogica

Si cerca di costruire la scuola come un insieme, un quadro, un paesaggio, una realtà unitaria e di guardarla da diversi angoli di osservazione/interpretazione. La sua forza sta dove il concreto si concilia con il teorico ed il particolare si connette con ciò che è generale.

L'intenzionalità è di tessere nel quotidiano significati che orientano nuove risposte ai bisogni, ai desideri di giovani e adulti, per costruire principi che accompagnano l'esistenza e la formazione.

"La scuola è una casa dove è bello abitare" è il motto che accompagna, nella quotidianità, la comunità scolastica di Savignano sul Rubicone. E' un enunciato che indica i tratti di un'identità in divenire, richiama molteplici prospettive che esaltano il principio attuale e raffinato della diversità, l'incontro con ogni soggetto dove la razionalità e la poesia sono un unicum affascinante e irripetibile.

L'identità individuale, professionale e sociale si rafforza e si estende attraverso forme di cura, atteggiamenti del cuore, della mente e del corpo: i modi essere. (Allegato n 1)

Questi sono atti cognitivi, sociali ed affettivi che aiutano a costruire ed estendere l'identità del singolo e del gruppo, la crescita in ogni momento o età della vita con sapienza e grazia; rispondono ai bisogni e danno vita ai desideri nel vissuto quotidiano, aiutano la gestione delle emozioni attraverso le originarie risorse personali, comunitarie, sociali e culturali.

Forme dell'insegnare e dell'apprendere

Lo scopo dell'insegnante "Maestro", è rendere ogni soggetto libero, perché è nella libertà che risiede il desiderio di costruire.

Per realizzare ciò egli adotta "forme" che lo aiutano nella realizzazione di un compito tanto importante . Esse sono: identità e autonomia, relazione e sensibilità, intenzionalità e volontà, padronanza dei saperi e creatività, ricerca e gusto, senso etico ed estetico, mani d'oro. (Allegato n 2)



Le categorie dell'insegnare e dell'apprendere, interpretazione dei documenti di indirizzo nazionali, sono forze, criteri che portano ciascun soggetto ad andare, a camminare e passare da un punto all'altro prospettando la formazione culturale ed esistenziale dei giovani, incidendo sul conoscere, sulle relazioni sociali nelle quali dovranno prendere forma i valori e saperi trasmessi, costruiti nell'esperienza educativa vissuta a casa, a scuola e nel territorio. L'insegnante fa propria l'espressione della bellezza e della gioia, della festa e del bene, della sapienza e della saggezza; valuta, non solo in termini di traguardi e di successi o di accumulo; raccoglie ogni studente e lo guarda come un soggetto unico e non paragonabile a nessun altro, sicuramente non è assillato dai sistemi e dal metodo. Il suo fine è quello di aiutare ogni studente a comprendere il proprio valore nella vita, ad affrontare le influenze, i condizionamenti intorno e dentro di lui, in modo che possa proseguire con impegno e senza paura nella complessità della vita e nella fatica della cultura. L'insegnante e altri soggetti della comunità locale con compiti educativi e culturali, sono chiamati a costruire relazioni capaci di dare forma alle specifiche responsabilità, per andare sul sentiero della corresponsabilità educativa: guardano, ascoltano, attendono, individuano i vuoti, li riconoscono, "fanno finta di non vedere i limiti", o meglio li mettono fra parentesi, per valorizzare i talenti.

Non sono distratti, ricordano, aspettano per costruire insieme.

Ogni figura istituzionale è invitata ad essere Maestro perché in ogni città ci sono coloro che vivono un disagio grave o lieve, che hanno bisogno di essere presi in cura da servizi autentici che s'impegnano a costruire secondo la propria natura l'amore, la forza e lo splendore. I servizi sono spazi istituzionali preziosi chiamati ad esercitare l'accoglienza e la presenza; talvolta alcuni possono risultare insufficienti. Ogni soggetto, in tutte le stagioni della vita, attende mani tese (servizi) che salvano, che accompagnano nella fatica del vivere e del conoscere. Nella maturità le mani vanno tese perché si ha la forza fisica, la spinta spirituale ed intellettuale per sostenere il mondo. Nell'infanzia e nella vecchiaia bisogna essere raccolti e presi in braccio per stare bene.

E' necessario riformulare la nostra mentalità; la scuola e la società possono cambiare nella misura in cui chi le abita è disponibile a modificarsi, a vedere anche ciò che non appare.

I soggetti con compiti educativi sono chiamati sia per ruolo istituzionale, sia per deontologia professionale, a dialogare su come costruire significative esperienze esistenziali e formative.

Inerenza, interazione, dialogo come attesa dell'altro, bellezza come possibilità, sono modalità di relazione-incontro, che orientano gli insegnanti nell'agire quotidiano, indicando strategie educative e percorsi operativi.

Inerenza reciproca

Se, nell'esercitare il nostro cuore e nell'educare alle emozioni, costruiamo la nostra identità, altrettanto avviene nel momento in cui cogliamo le differenze che ci contraddistinguono: questo perché, come afferma Husserl, "l'io ha bisogno del tu, del noi, dell'altro". E' vero altresì che l'io desidera sentirsi "uno", ma questo può accadere solo se si incontra o scontra con l'altro, l'altrui, l'altrove. Occorre che il Maestro tenga conto di questo in ogni momento del suo operare. La scuola è un luogo privilegiato dove l'io è in formazione, dove ci si incontra con l'altro, dove si diventa noi, in un ambiente di cose e di eventi che devono contribuire a dare senso e significato al mondo. E' importante non dimenticare mai che la diversità degli uomini, la differenziazione delle loro qualità e delle loro tendenze, costituisce la grande risorsa del genere umano.

Interazione



Compito della scuola e della famiglia è quello di destare negli alunni quella sensibilità particolare che li renda capaci di scoprire il piacere del parlare, dell' ascoltare e del leggere. Noi siamo le parole che usiamo, pertanto usare parole buone crea la realtà di cui la parola stessa parla. Una parola buona aiuta, incoraggia, sostiene, promuove. Noi siamo in quanto parliamo, ci relazioniamo con gli altri sia con la parola che con il silenzio. Abituare i giovani alla ricerca della parola giusta significa insegnare loro che non tutto è omologabile. Il bisogno - desiderio del mondo, oggi, è di avere adulti che insegnino perché immersi nella cultura e nella ricerca, facciano vivere il fascino delle grandi meraviglie che la lingua e la parola creano, parlino una lingua firmata da un volto, da un essere come esserci di ciascuno. Dobbiamo saper riconoscere e trovare le parole per esprimere le nostre emozioni perché sfera emotiva e cognitiva, corpo e mente, significati e contesti sono strettamente connessi. Cogliere tali forti legami è essenziale perché significa "vedere" la persona nella sua complessità, unicità ed universalità.

Il corpo di ciascuno di noi infatti, è come un testo che contiene segni e tracce di memoria che la vita vi ha lasciato; è anche racconto originale del sé, del suo modo di relazionarsi con il mondo.

Dobbiamo quindi conoscerne l'alfabeto, la chiave di lettura, per poter interpretare al meglio la storia e cogliere i bisogni-desideri di ciascuno.

Questo fa sì che nei processi formativi occorra ricercare, oltre i sistemi simbolico - rappresentativi, anche quelli percettivo - motori che sono profondamente iscritti nel corpo della persona.

"Essere sensibili al corpo" dunque, significa proprio recuperare una capacità di ascolto autentico, andando oltre il silenzio, per cogliere il soggetto nella sua unicità, originalità e possibilità.

Emozioni e processi cognitivi sono fra loro interdipendenti (noi apprendiamo meglio ciò che ha una coloritura emozionale) pertanto per pensare e operare scelte responsabili e razionali, è importante realizzare personali percorsi di "alfabetizzazione emotiva".

Questo è essenziale in ambito pedagogico in quanto è fondamentale uno sguardo professionale sensibile non solo alla costruzione di contenuti culturali ma anche alla dimensione corporea, ai sentimenti, alle emozioni dei giovani.

"Salute", come propone infatti ormai da alcuni anni l'Organizzazione Mondiale della Sanità, non è solo l' assenza di malattia, ma è la percezione del "ben-essere" inteso in termini globali, sia psicofisici che sociali, che il soggetto vive.

Occorre quindi prestare attenzione ai segnali che ci giungono dal corpo, dal cervello e dal cuore. Howard Gardner sostiene l'interrelazione fra cervello, corpo e cultura, anzi attribuisce a quest'ultima un ruolo primario nell' organizzazione del cervello stesso.

Il linguaggio, in questa ottica, è la possibilità di tradurre in parole (con noi stessi e con gli altri) i nostri ricordi ed emozioni, progetti e desideri, diventa lo strumento che le rende sia informazione che comunicazione intra - soggettiva, capace di costruire relazioni.

Attenzione dunque alla "parola" : essa crea e costruisce esperienze, identità e significati. Rivela agli altri e a noi stessi il nostro essere possibile.

Allo stesso modo occorre saper ascoltare il "non-detto" che può celare profondità inaspettate ed inattese . Insegnare è fondamentalmente un lavoro di "parola" a prescindere dalla disciplina specifica, Con la parola possiamo prenderci cura dell' altro. Cura è ascolto, è attenzione, empatia, disponibilità, prendersi cura del conoscere, sviluppando competenze linguistiche nel confronto dialogico e nella narrazione.

In quanto scuola quindi dobbiamo sempre avere presente il fatto che abbiamo di fronte un soggetto che dobbiamo accompagnare, sostenere e facilitare nella ricerca di possibili strade



da tracciare, di progetti da elaborare e di significati da costruire nel mondo con gli altri, tenendo conto/interpretando le sue emozioni, i suoi vissuti, i suoi condizionamenti e le sue fragilità.

Dobbiamo vederne i limiti ed ampliarne le possibilità.

Dialogo come attesa dell'altro

L'identità e la cultura sono risposte alle domande di senso che, nella varietà delle espressioni, esternano la loro universalità. L'uomo è chiamato a confrontarsi con la mutata idea di appartenenza.

Oggi l'appartenenza è plurale, con componenti diverse in tensione fra loro.

Alcune domande:

Cosa sta avvenendo dentro ai paesaggi interiori dei soggetti?

Come costruire legami?

E' necessario compiere viaggi di andata e ritorno nella memoria per pensare futuri possibili.

Ipotesi di sviluppo:

Accoglienza e attesa: l'attesa è reciproca, è la dimensione dell'incontro, la destinazione degli affetti. L'attesa muove tutti gli attori dell'incontro ed è fuori dai paradigmi classici, chiede un diritto duale, non dei singoli e dei gruppi.

Valori/principi condivisi che devono prendere forma in buone pratiche.

L'incontro è l'insuperabile dinamica dell'inter-soggettività: costruire la fenomenologia della visione dell'altro attraverso la fenomenologia dell'essere toccato dall'altro.

Cosa succede quando ci si tocca?

Le nostre città ospitano angoscia (non paura che è insita ad un oggetto) legata ad un io che si è perso: una risposta consiste nel creare paure che possano contenere l'angoscia.

Una possibilità a questo senso di inquietudine è di favorire la nascita e la crescita di relazioni: questa sarà la grande sfida alla quale sarà chiamata, dai nostri giorni, l'istituzione scolastica.

Le relazioni inter-soggettive sfuggono di fatto ai controlli e producono eccedenza di rinvio nella memoria: è importante raccontare e raccontarsi, rielaborare le memorie, riviverle scambiandole, creare spazi di condivisioni e di connessioni, cogliere nuovi orizzonti.

La sfida contro la natura sta lacerando ogni società globalmente: l'uomo sta cercando una vittoria su tutto ciò che è il suo limite come la morte, la malattia, la nascita.

Di fronte ad una realtà umana sfigurata non si può fare altro che riconoscerla ed aspettarla; aspettare che l'altro dica della sua avventura ed insieme si ricostruisca uno spazio comune.

E' importante riconoscere e lavorare fra integrazione e antagonismo (lavoro istituzionale e non-istituzionale): nel tempo che viviamo oggi sono presenti entrambi. L'impegno è di riconoscerci come campo di possibilità.

Accettare questa sfida, significa porre con centralità l'idea del dono nella relazione fra i soggetti per poter affermare reciprocamente se stessi all'interno di una rete di rapporti sociali a limitata conflittualità.

La metafisica dei diritti dell'uomo parte da un soggetto libero dal debito, costruito dallo scambio: dove arriva lo scambio sparisce il debito.

Il solo rapporto di tipo economico è dissoluzione del legame sociale, crea un soggetto autonomo, portatore di diritti ma mancante del nucleo della soggettività, costituito dal debito.

La dimensione educativa ed umana va fondata sul dono: dove c'è dono c'è debito, dove c'è debito c'è legame sociale.

La soggettività è sempre in attesa o meglio in debito



Il dialogo è una meravigliosa attesa dell'altro.

Bellezza come possibilità

La bellezza risiede nella natura e nell'arte, nella cultura e nel mondo. Genera comprensione, saggezza, quiete creativa, gioia serena, riflessione intuitiva.

Ha un grande potere sull'essere e lo eleva a stati infiniti di possibilità. Ha valore di conoscenza perché seduce (porta a sé ciò che è lontano).

La bellezza orienta il mondo, ci insegna Tommaso D'Aquino, invita a guardare e sentire l'uomo ed il mondo con entusiasmo, senso di giustizia e di equilibrio, intensità, freschezza e fascino; richiede di essere illuminata con lo sguardo, la parola, l'ascolto, il racconto, la contemplazione e le opere.

La pedagogia della bellezza è la pedagogia dell'innamoramento delle persone, aiuta a costruire la base creativa, poetica della mente e la comunicazione con tutti gli uomini e con tutte le cose, aiuta a leggere ed inventare il mondo. L'intenzionalità è di imparare a guardare il mondo con gli occhi del poeta, dell'inventore, del ricercatore.

Arte come conoscenza dell'uomo e del mondo

La possibilità di disegnare, dipingere, comporre, guardare immagini non è dovuta alla sola utilizzazione formale di elementi logici o strutturali, né la lettura di un'opera d'arte è un atto puramente razionale e cognitivo: emotività, affettività, razionalità fanno parte dell'uomo e tutte intervengono nei suoi rapporti comunicativi e nelle relazioni che egli stabilisce tra sé e la cultura. Estendere sensibilità di lettura/interpretazione delle arti può servire a sviluppare e arricchire sia le possibilità espressive sia quelle di lettura/interpretazione; infatti l'immagine, poiché messaggio visivo, può essere di volta in volta oggetto di lettura o di produzione, ma le due possibilità d'uso sono strettamente legate, l'una in relazione con l'altra.

Occorre guardarsi dall'idea che esistano leggi in grado di garantire una "esatta" o "giusta" rappresentazione delle forme. Il fine è di offrire mezzi di conoscenza in grado di rendere il comunicare con le immagini alla portata di tutti. In tal modo, associando l'atto percettivo con un atto del pensiero, si potrà comprendere e far propria la sintassi dell'arte. Lo scopo non sarà certo il raggiungimento dell'espressione artistica propriamente detta, ma la comprensione delle regole che stanno alla base delle categorie strutturali della visione, entro le quali creatività e immaginazione si possono evolvere e rafforzare.

Identità della scuola e linee progettuali

La scuola che vive la complessità e la mondializzazione, è chiamata a individuare e curare alcuni nuclei di impegno per essere parte attiva ed autonoma nel sociale.

È chiamata a rendere visibile la propria identità attraverso un pensiero proprio, la realizzazione di esperienze culturali e pedagogiche, didattiche e di ricerca.

La crescita di un'istituzione scolastica di qualità tende allo sviluppo, alla costruzione, al potenziamento e all'estensione di legami significativi; richiede il coinvolgimento di una molteplicità di soggetti: bambini e adulti che abitano la scuola, la famiglia, la comunità sociale.

Uno scenario istituzionale dichiarato, rappresenta per la scuola una garanzia di scientificità e di trasparenza, rigore e agilità, originalità ed autonomia; pone in atto una processualità sistemica di qualità; prospetta affascinanti orizzonti verso cui guardare: *conoscere il mondo, aprirsi al possibile ed essere felici.*



Fondazioni

Le fondazioni rappresentano il nucleo generativo di orientamento per la progettualità, la ricerca, le relazioni, le esperienze, la valutazione e la documentazione.

Le fondazioni sono i pilastri portanti del senso dell'educare e dell'istruire attento ai mutamenti sociali e culturali in atto ed in una prospettiva pedagogica in grado di affermare la bellezza e la forza dell'essere soggetto in formazione e in una comunità in divenire.

Le fondazioni sono:

- indirizzi, forze culturali e pedagogiche che orientano ciascun soggetto nel processo formativo e professionale;
- intenzionalità regolatrici delle relazioni, della ricerca e delle esperienze;
- sorgenti generatrici dell'essere della scuola e nella scuola: progettualità, relazioni, conoscenze, esperienze.

Prendono forma dalle teorie per orientare ed orientarsi dalle categorie dell'insegnare e dell'apprendere, dalla Magna Charta delle relazioni e delle responsabilità scuola-famiglia-comunità locale dalle linee metodologiche per costruire l'esperienza didattica e formativa, dai diritti e dai doveri dei bambini, ragazzi e giovani, dalla cultura della progettualità, della valutazione e della documentazione.

Sono opere aperte ed in divenire che danno forma e raccontano l'identità culturale e pedagogica della scuola.

La progettualità

La progettualità è espressione dell'essere scuola autonoma, agile e culturalmente affermata, si realizza in ogni nucleo o dimensione istituzionale: fondazioni, relazioni, ricerca/innovazione didattica.

“La progettazione va pensata e realizzata nel contesto normativo nazionale e pedagogico internazionale, va curvata e personalizzata nel luogo in cui cammina e con i soggetti che la sviluppano per rispondere a esigenze specifiche, fino a prevedere percorsi di istruzione da attivarsi anche in altre sedi (domiciliare o altro).”

La progettualità, nelle sue diverse articolazioni (Territorio, Istituto, Scuola, classe/sezione), è esempio e testimonianza di coloro che pensano e abitano la scuola, si pongono in ascolto ed in dialogo con il mondo e la cultura.

La scuola non è un mondo isolato o un arcipelago di belle isole messe in comunicazione con grande fatica e dove basta un temporale per interrompere i collegamenti: la scuola è parte del territorio e con esso si relaziona attraverso i soggetti che la rappresentano ed i documenti che la raccontano.

I principi pedagogici vanno letti ed utilizzati tenendo conto della stretta connessione e della forte relazione fra pedagogia della vita che si fa cultura e pedagogia culturale che si fa vita. Così la responsabilità educativa dei singoli (soggetti ed istituzioni) si incontra con altri ed altro, per dare forma alla corresponsabilità educativa.

Relazioni

Le relazioni sono forme di dialogo fra soggetti ed istituzioni per condividere pensieri, realizzare opere, dare forma alla corresponsabilità educativa verso il bambino, il ragazzo, il giovane della/nella comunità scolastica e locale.



Le relazioni pongono in atto pensieri e comportamenti di educazione che costruiscono, valorizzano, affiancano, aiutano. Accompagnano la formazione ed il potenziamento dell'identità personale, istituzionale e sociale.

Saper relazionare significa saper cercare tracce, unire frammenti, realizzare collegamenti, costruire e rispettare identità, realizzare opere, scegliere, rischiare e interagire. Le relazioni danno forza e significato al progetto di vita, quale base fondamentale del progetto culturale.

Il progetto esistenziale rappresenta lo spazio che la scuola cerca di condividere con la comunità locale: genitori, associazioni, enti, istituzioni e cittadini.

La direzione della corresponsabilità educativa va fondata sul dialogo, sull'incontro, sulla costruzione dei legami, su un lavoro di creazione di pensieri e di rappresentazioni che favoriscono l'emergere di valori, di orizzonti, di scenari progettuali partecipati dalle parti.

La scuola sollecita e partecipa al dialogo culturale nel territorio per condividere principi e opere come base fondamentale di una comunità responsabile e attiva che guarda il futuro.

La qualità di un'istituzione richiede la riscoperta di una presenza solida ed agile, un atteggiamento di cura nella reciprocità e nel bene comune, una solidarietà agita per potenziare il senso della civitas, dell'essere politico di ognuno.

Il progetto portato a sistema *“Dialogo scuola famiglia territorio”* ed il gruppo di regia interistituzionale scuola famiglia territorio operano nel/per/con la comunità locale per vivere insieme la città attraverso forme culturali e di interazione. La *Magna Charta delle relazioni e delle responsabilità educative della scuola, della famiglia e del territorio verso i bambini, i ragazzi, i giovani* è il documento di indirizzo per costruire pratiche volte a realizzare la corresponsabilità educativa.

Ricerca e innovazione

Il conoscere richiede spazi di ricerca per pensare avventurosamente, studiare, criticare ed estendere un sapere stabilito, riflettere, argomentare tesi del conoscere di adulti e giovani; sollecita e sviluppa l'attività di formazione.

La scuola è un luogo in cui si cerca e si ricerca, si impara ad andare sulle tracce delle cose e delle memorie che il soggetto vive e sperimenta.

La ricerca permette di cogliere la complessità che è racchiusa negli oggetti più semplici. La scuola ed il mondo hanno bisogno di grandi cercatori di tracce, soggetti capaci di imparare a cercare senza voler trovare.

Il cercare implica la libertà, il tempo di provare, l'indugiare nelle cose, il lasciarsi affascinare ed il sedurre per imparare a cercare ed abitare l'altrove.

La ricerca è un processo continuo fatto di approfondimenti, estensioni del mondo della vita e della cultura, costruisce contesti, ovvero più testi di fondo per potenziare l'identità soggettuale ed istituzionale e per costruire principi, teorizzazioni, pensieri che accompagnano, sostengono, indicano azioni e comportamenti ricchi di futuro e quindi di speranza.

La persona e la comunità vanno ancorate a valori e principi che aiutano a costruire legami verso gli altri, il luogo da vivere, le cose da utilizzare, il futuro da attendere.

La ricerca rappresenta uno spazio libero ed autonomo in cui i soggetti si impegnano ad accogliere, esplorare il nuovo, l'altro da sé per rispondere al desiderio di conoscere nuove possibilità di inventare mondi. La ricerca cammina in territori inesplorati in cui traccia nuovi sentieri per andare/avanzare e quando incontra piccole o grandi preziosità si ferma per contemplarle, ascoltarle, curarle, farle germogliare, consegnarle al mondo.



I frutti del processo di esplorazione vengono raccontati e condivisi con gli “amici” e compagni di viaggio per raccogliere ulteriori possibilità ed arricchire gli orientamenti che fanno della scuola un sistema in divenire.

Gli esploratori raccontano le loro imprese, ascoltano i dubbi, le domande, i bisogni ed i pensieri di coloro che hanno intrapreso altri viaggi ed esplorato altri mondi.

È attraverso la ricerca e l'innovazione che la scuola realizza sviluppi culturali e pedagogici autonomi per cercare ciò che ancora non conosce e vivere in modo rinnovato il quotidiano.

Una scuola che non fa ricerca sceglie di tradurre/realizzare pensieri altrui.

Didattica

La didattica è volta a curare l'anima, la mente e la mano del giovane affinché venga lasciato liberamente e creativamente interagire ed operare nel mondo.

L'insegnante realizza la formazione, il vivere la giovane età pienamente per andare forti verso la vita adulta. Costruisce un “ambiente educativo” di apprendimento capace di operare connessioni tra i saperi. Aiuta gli alunni a scoprire la centralità della motivazione, delle emozioni, del dare un senso all'esperienza culturale e di cura in uno scenario di comunicazione costruttiva basata sulla fiducia, sul sostegno alla fatica e all'impegno.

L'insegnante accompagna il ragazzo nell'esperienza culturale tramite l'esperienza didattica quale insieme di linguaggi, saperi organizzati in attività di studio e di ricerca.

Il processo di insegnamento-apprendimento si avvale di un contesto di relazioni ed impegni volti a renderlo esperienza didattica attiva e scientifica, rigorosa e agile, coinvolgente ed affascinante.

La didattica fondata su un discorso teorico (capace di capire la nostra epoca) e pedagogico (capace di rispondere alle richieste formative dei giovani) è volta ad ascoltare, sostenere, aver cura, attenzione, ascolto delle nuove generazioni sollecitandole verso la vita nella promessa del futuro pur nell'incertezza del presente.

- È uno spazio in cui il pensiero, la parola, il gioco, la creatività, la narrazione, la storia, la ricerca, la manualità aiutano a vivere in modo autonomo, consapevole e responsabile la cultura ed il mondo della vita.

- Aiuta a conoscere il mondo, aprirsi al possibile attraverso le forme dell'ordine, del rigore, della lievità e della leggerezza; apre ed invita alla cura educativa.

- È costantemente accompagnata da intenzionalità quale orientamento verso una conoscenza capace di affrontare la complessità e la mondializzazione, impegnata a porre in atto significativi progetti educativi, formativi e culturali.

- È resa unitaria da una progettualità aperta e processuale, un disegno intenzionalmente educativo e culturale teso in avanti, aperto al possibile, volto a concretizzare gli ideali (categorie dell'insegnare e dell'apprendere) in opere

La didattica va affiancata da attività che l'aiutano a realizzarsi in termini innovativi, progettuali, formativi, organizzativi e interpretativi, aspetti propri dell'essere comunità in divenire in un contesto di alta flessibilità.

Valutazione e documentazione

Valutare è cercare, valorizzare, creare connessioni, cogliere l'ombra e lo sfumato, domandare per ri-conoscere la persona senza “ridurla” solo in termini di risultati e di successi. E' riconoscere valore alla diversità, alla possibilità di ciascuno, non è semplice esercizio docimologico. E' riconoscere valore ai soggetti, alle esperienze, alle opere; acquisire elementi circa la percezione sulla qualità dell'offerta formativa.

Si tratta di conoscere i processi e le risultanze di un soggetto in un contesto di



“insegnamento-apprendimento intersoggettivo”.

La valutazione è relazione fra “Maestro e Allievo. Richiede processi di autovalutazione: chi sono, dove sono, perché e con chi costruisco il mio percorso di crescita e culturale.

La valutazione del conoscere riflette sull'identità, l'impegno, la progressione personale, le competenze sia del discente ma anche del docente che la realizza.

Alcune domande, per conoscere il singolo, il gruppo classe, il contesto degli adulti, possono essere le seguenti:

Quali sono i punti deboli, le lacune, gli ambiti da migliorare?

Quali sono i punti di forza?

Quali sono le proposte?

L'invito è quello di tracciare sentieri che sappiano attraversare la parola, lo scritto ed il vissuto.

Si realizza una documentazione sintetica, di senso volta a lasciare traccia per conoscere, riflettere, dialogare, valutare e comunicare.

La documentazione è volta a favorire l'autoricognizione e l'autovalutazione: è ricordare ciò che è stato, è rilevare ciò che acquista significato e ciò che perde senso. Significa portare con sé quanto è passato, per attualizzarlo di volta in volta.

E' memoria e infuturazione, è storia di ciò che siamo stati, è possibilità e forza per abitare nuovi sentieri per...cercare.

L'intento è di consegnare a sé ed al mondo il conoscere, il fare, il sentire per divenire il proprio essere possibile.

Allegati presenti:

- A. Categorie dell'insegnare e dell'apprendere** – Collegio dei Docenti
- B. Magna Charta** – delle relazioni e delle responsabilità scuola famiglia territorio – Consiglio di Istituto
- C. Carta dei diritti e dei doveri** – Collegio dei Docenti
- D. Modi di essere come cura delle identità** – Collegio dei Docenti
- E. Linee metodologiche per costruire l'esperienza didattica e formativa**
(in via) – Collegio dei Docenti
- F. Il senso dell'Orientamento nei processi di formazione** – Collegio dei docenti
- G. La valutazione degli alunni**



A. CATEGORIE DELL'INSEGNARE E DELL'APPRENDERE

La scuola si impegna nella cura del conoscere di adulti e bambini attraverso la costruzione ed il potenziamento di:

identità, autonomia, relazione, sensibilità, intenzionalità, padronanza dei saperi, pensiero pensante, volontà, responsabilità, creatività, ricerca, gusto, senso etico ed estetico, mani d'oro.

Le categorie sono volte alla concretizzazione di opere e alla valutazione dei processi e delle risultanze dei singoli alunni, del gruppo classe e di istituto.

Ogni principio/fine è generatore di sviluppi nei pensieri e nelle azioni.

Attività e progetti vengono collocati in uno scenario di significati al fine di essere dentro la scuola con un pensiero pensante e la volontà di dargli forma nella relazione con/per/fra ciascuno e tutti. La persona attraversa sentieri singolari e plurali per dare forza e significato all'andare.

Le categorie si incontrano, si intrecciano, si affiancano, si allontanano, si avvicinano in un processo dinamico, trasversale e complesso.

I gruppi di lavoro (classi parallele, interplesso e gruppi disciplinari, team docenti e consigli di classe) sviluppano ogni categoria in termini di ulteriori pensieri e di specifiche competenze, conoscenze ed abilità.

Identità

E' l'essere. Il soggetto abita la propria storia (impronta), l'adesso e l'avvenire (progetto). Il soggetto ha radici, ma anche ali. Prende forza dalla memoria per vivere il mondo con significato, si interroga sul futuro in termini di possibilità. Il soggetto è in divenire, ogni progettualità si fonda sul passato per inventare un futuro ed esserne protagonisti. È alle prese con la progettazione della sua biografia personale alimentata dal desiderio di uno sviluppo personale.

Aiutare il soggetto individuale, storico e sociale a strutturare e significare il proprio tempo ed il proprio spazio nella solitudine e nella relazione.

(per sviluppi v. I modi di essere come cura delle identità)

Autonomia

I pensieri e le azioni tendono a realizzare un gioco d'insieme volto a conoscere ed immaginare mondi, coglierne i processi profondi che maturano dentro di essi.

Autonomia è ricercare, scegliere, *sapere come sapore* (Aldo Masullo), entrare nella cultura e nell'umanità, passare da una condizione ad un'altra (cucciolo, bambino, adulto). E' tessere, connettere pensieri, azioni per lasciare andare...è progressiva conquista.

Implica il proporre e l'indicare.

Orienta possibilità rivolte a ciascuno di trovare percorsi di autenticità personale e di trasformazione della società in modo consapevole e responsabile.

Costruire solide doti di fondo e interiori capaci di orientare significative esperienze culturali ed esistenziali.

Relazione

L'io e l'altro danno forma al noi: un noi che riconosce l'io.

La costruzione del noi implica sentire il bisogno di compagni, di spazi e di tempi vuoti, di vivere delle relazioni e degli eventi nella reciprocità degli impegni, di creare vincoli e legami sociali significativi e ramificati. "Tra me e me c'è posto anche per te" (Mariani)

Relazione è democrazia.



È nella relazione con gli altri che l'uomo diventa una persona evoluta, costruisce un mosaico umano dove ognuno avverte il desiderio dell'altro e dove il tutto supera la somma delle parti creando forme sociali unitarie.

È nella relazione che la vita si arricchisce di senso dal momento che qualcuno la guarda, la critica, la legge, la interpreta.

*Pensare ed agire in un contesto di rapporti e di relazioni significative per la persona e per il sociale.
(per sviluppi v. Magna Charta delle relazioni e delle responsabilità)*

Orientamento

Orientare è offrire indicazioni di senso volte a favorire il radicarsi di prospettive valoriali di riferimento, il senso dell'autodirigersi verso nuove e possibili forme dell'esistere e della cultura.

Sensibilità

È l'elogio della parola e dell'ascolto, della mancanza e dell'assenza, della meraviglia e dello stupore. È dare il giusto valore alle cose, è cogliere il bello stimolando un ascolto con tutti i sensi, ascolto che si realizza in un pensiero dinamico. È un modo di riconoscere e tendere verso principi che orientano l'agire: amor proprio, responsabilità e flessibilità.

Quando un pensiero diventa poesia, musica, armonia, significa che ha ricevuto cure, ascolto, parola, domanda, amore, tenerezza.

È indispensabile avere con se stesso (poi con altri e altro) un rapporto buono, amorevole e tenero.
Coltivare la meraviglia e lo stupore nella vita e nella cultura.

Intenzionalità

L'esperienza diventa incisiva se il soggetto che la vive è consapevole dei fini che la orientano.

L'intenzionalità è la tensione, la ricerca delle connessioni, la forza che porta ad attraversare i territori della vita e della cultura, a stare dentro gli eventi e trarne significato.

Pone in atto il desiderio, l'attesa, la ricerca e la motivazione, la consapevolezza e la volontà.

Aiuta a so-stare nel dubbio, a cercare delle strade non previste, a riflettere e dialogare, a rivolgersi agli altri con cura e attenzione..

Vivere in modo consapevole ed intenzionale per abitare nel mondo con significato.

Padronanza dei saperi/competenze

Il conoscere richiede l'essere cosciente di ciò che si impara e si vive. È la capacità di rappresentare mondi, di condividere, di ricostruire, di ri-creare nuovi saperi.

Conoscere è la capacità di cogliere con uno sguardo complessivo i fili della trama del sapere e creare relazioni per rappresentarsi la realtà e ricreare nuovi saperi. Implica la pratica dell'unitarietà delle discipline e la contestualizzazione dei saperi. La separazione delle discipline rende incapaci di cogliere ciò che è tessuto insieme, cioè il complesso. Il sapere per trasformarsi in conoscenza va organizzato, messo in relazione, intrecciato. La conoscenza implica la capacità di contestualizzare e di globalizzare (E. Morin).

Educare al pensiero complesso per fornire strumenti di autocostruzione di conoscenze e competenze.

L'intellettuale è signore del proprio pensiero e si prende cura del proprio ed altrui esistere.

Costruire esperienze culturali e di vita, servirsi delle forme culturali per pervenire ad un pensiero personale ed alla conoscenza.

Pensiero Pensante

Il pensiero è in continua costruzione;

è forza generatrice di pensieri nuovi/inediti che giocano, che riposano, che viaggiano;



è attento alla persona, alla creatività, alla ricerca, al gioco, alla gioia, alla criticità, all'avventura, alla libertà, alla responsabilità;
è fondato sulle emozioni e sull'esperienza, sull'immaginario e sul desiderio.
Sviluppare uno sguardo profetico.

Creatività

La creatività aiuta la relazione con la propria condizione (l'accettazione dei limiti, il riconoscimento delle possibilità), la responsabilità verso gli altri e l'ambiente. E' l'atteggiamento con cui accogliere il mondo, è convivere serenamente con la realtà lasciando aperte possibilità inattese. E' la mia unicità"!

Abitare i territori dell'attesa, del mistero e dell'inedito.

Ricerca

E' essere tesi verso...Ricerca è costruire tattiche, è alimentare il desiderio per l'altrove, è curiosità, voglia di conoscenza, è scoprire l'oltre, è promuovere l'originalità, la passione trasformando ciò in ipotesi di conoscenza. La ricerca necessita di progetti capaci di aprire possibilità, del gusto di cercare, pensare, ri-pensare, operare, scoprire, comprendere e sentire la vita.

Sentirsi in un atteggiamento di ricerca per costruire idee ed esperienze volte ad arricchire la vita individuale e comunitaria.

Volontà e responsabilità

L'amor proprio tende a perseguire la cura di sé, come premessa dell'aver cura degli altri ed il rafforzamento critico della volontà. Potenziare la volontà significa educare a fare scelte, fare i conti con il rischio, affrontare le sfide, coniugare l'orizzonte delle opportunità con l'orizzonte della progettualità e della possibilità. Volontà è credere in se stessi, è avere cura di sé, è voler superare i propri limiti, è la fatica di conquistare sempre nuovi obiettivi ed orizzonti.

La sfida pedagogica del terzo millennio è l'educazione alla responsabilità. La responsabilità invita alla speranza verso il futuro, verso una cittadinanza libera ed attiva, intesa come diritto e come capacità di agire, promuovere l'agire, l'autonomia e la libertà. Essere responsabili nella relazione significa essere protagonisti della propria esistenza.

Oggi è indispensabile il confronto con le problematiche della globalizzazione in una prospettiva nella quale i bambini ed i ragazzi sono aiutati a riconoscere le proprie caratteristiche vocazionali (talenti) e ad operare con coraggio e consapevolezza le proprie scelte.

Aiutare l'apertura alla speranza, alla fiducia nel futuro.

Costruire patti/progetti volti a sollecitare il desiderio di crescere con impegno, costanza, orientati da finalità.

Senso estetico

Il senso estetico aiuta a riconoscere la propria storia, a vedere e ricercare il bello, ciò che attrae, ad assaporare il gusto delle piccole cose. Offre emozioni, significati, mistero, provocazione, invito.

La visione e la cura del bello aiutano la ricerca della libertà, hanno un grande potere sull'essere e lo elevano a stati infiniti di possibilità. hanno valore di conoscenza perchè seducono (portano a sé ciò che è lontano).

Le bellezze del mondo per illuminarle bisogna guardarle, dirle, ascoltarle, scriverle, narrarle.

Il bello è libertà.

L'arte, la natura permettono di vivere emozione, meraviglia, musica, colore, forma, profumo, equilibrio, armonia.

Guardare il mondo con gli occhi del poeta, dell'inventore, del ricercatore.



Senso etico

L'etica è il tentativo di dialogare su come vivere meglio, come costruire e condividere il bene sempre, è il rispetto della vita in ogni sua forma. È percorrere i sentieri del saper vivere da soli ed in compagnia.

Indica la consapevolezza, la responsabilità, richiede cura verso la vita ed impegno nella promessa del futuro pur abitando la precarietà e la debolezza del presente; necessita di capire e cogliere soggettualmente i valori quali vissuti/significati per se stessi ed assunti come validi nella prospettiva sociale.

Effettuare scelte di valore volte alla realizzazione di sé e degli altri.

Gusto

E' assaporare il bello. Influenza l'organizzazione della propria giornata quale forma d'arte; orienta la cura delle proprie cose e di sé, la ricerca del bello; sollecita a vivere emozioni, cogliere colori, sfumature, profumi e forme.

Aiutare rappresentazioni ed espressioni personalizzanti nell'interpretazione dell'uomo e nella rappresentazione del mondo.

Mani d'oro

E' dare forma al bello. Le opere ed i monumenti realizzati sono stati costruiti da "mani d'oro"

Le mani d'oro mettono in atto azioni agili e creative che servono per tessere trama e ordito, "tessuto educativo" tra i bambini, per creare piccole cose significanti e significative che lasciano il segno e danno un "senso".

Illuminano la quotidianità, sono connesse con la creatività, l'arte. Costruiscono qualcosa di più complesso: trasformano il banale, il non servibile in qualcosa di fantasioso. Danno forma, con abilità e maestria, a tutto ciò che quotidianamente passa per mano: da cose banali si passa a vere e proprie opere d'arte, sviluppando la fantasia, la creatività e la progettualità.

Mettono in atto l'operosità volta a potenziare il rafforzamento ed il consolidamento dell'autostima la gioia di costruire, la possibilità di stabilire relazioni, il rispetto delle regole, l'organizzazione dei concetti.

Permettono di riscoprire la soddisfazione personale che deriva dal fare, dal creare: sono le mani dei bambini e degli adulti.

Il lavoro manuale attiva momenti creativi, di forte valenza educativa e culturale la fantasia, la cura, il gesto estetico, supporta altamente il conoscere; l'estro, senza rendersene conto, passa dalla mente alle mani; la creatività trasforma oggetti con fantasia; la genialità è collegata al pensiero.

I pensieri della scuola prendono forma con le mani d'oro che sanno costruire piste di senso visibili materialmente da estendere alla famiglia e al territorio.

Le mani di adulti e bambini, sono tante e tutte insieme possono realizzare l'impensabile.

Il collegio dei docenti – Istituto Comprensivo di Savignano sul Rubicone – dicembre 2007

Orientamento

Orientare è offrire ad ogni andare indicazioni di senso volte a favorire il radicarsi di prospettive valoriali di riferimento, il senso dell'autodirigersi verso nuove e possibili forme dell'esistere e della cultura.



B. MAGNA CHARTA

MAGNA CHARTA

delle relazioni di Scuola-Famiglia-Territorio e delle loro responsabilità educative verso il bambino, il ragazzo, il giovane



1. La scuola, la famiglia, il territorio si impegnano a...

Costruire il bene della persona (bambino, ragazzo, giovane) riconoscendone la libertà, la dignità e la titolarità di diritti.

Usare *parole di educazione* nella consapevolezza che la parola è l'espressione più alta dell'essere persona.

Attivare e potenziare spazi d'interscambio, per promuovere un dialogo efficace, volto a costruire *luoghi protetti* che consentano ad ognuno di ricercare e di strutturare quei fattori interni di autostima e di sicurezza che lo aiuteranno/orienteranno nella vita e nel mondo.

Rispondere ai diritti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani di progettare e vivere processi significativi di crescita culturale ed esistenziale in ogni contesto (scuola, famiglia e territorio).

Creare armonia affinché il bambino-ragazzo-giovane, viva in ogni luogo come a casa propria e così senta, sempre e per sempre, di appartenere al mondo.

Cooperare per potenziare la qualità dell'esperienza, nella comunità scolastica.



Cooperare per potenziare la qualità delle relazioni, nella comunità familiare.
Cooperare per potenziare la qualità della vita, nella comunità sociale.

2. Responsabilità della scuola

La scuola realizza esperienze di vita e di cultura nella relazione per conoscere il mondo, aprirsi al possibile ed essere felici.

Sono centrali l'educazione e l'istruzione degli alunni affidati quale dovere, possibilità e disponibilità.

La scuola si impegna a...

2.1 Soddisfare i bisogni, tutelare i diritti e promuovere i doveri

- a. Riconoscere e tutelare i diritti dei bambini/ragazzi/giovani: al riposo, al silenzio, al sogno, alla curiosità, ai perché, al porre domande, al ricevere risposte, al gioco, al divertimento, all'otium, alla valorizzazione, alla meraviglia, allo stupore, alla creatività.
- b. Promuovere, costruire e sviluppare il senso del dovere verso sé, gli altri ed il mondo, vissuto nella corresponsabilità educativa di ciascuno e di tutti, verso ciascuno e verso tutti.
- c. Garantire che il bambino possa esistere come bambino, come se stesso, come maschio e femmina, possa raccontarsi e che qualcuno ascolti il suo racconto.

2.2 Qualificare i processi di educazione e di istruzione

- a. Essere avvocato e difensore delle fondazioni (principi e valore) e delle ulteriori (il non ancora, l'oltre le speranze).
- b. Disegnare adeguati progetti educativi per aiutare la valorizzazione e la costruzione del senso iscritto nel nucleo originale della persona.
- c. Concedere pause per non cadere nel vortice di un ritmo stabilito dall'esterno.
- d. Introdurre la differenza e la diversità, l'essere unico ma di ugual valore, principio da vivere e filtrare nella quotidiana relazione; aiutare ad aver cura e desiderio dell'altro.
- e. Sedurre e lasciarsi sedurre, comunicare attraverso significati, sogni, voce, tremiti per essere signori del tempo, per strutturare e significare lo spazio.
- f. Alzare la potenza del pensiero volto a costruire l'equilibrio e l'armonia della/nella vita.
- g. Sviluppare uno sguardo profetico, aperto al possibile, proteso al futuro.
- h. Essere luogo di cultura e di vita nella scuola stessa e nel mondo.

2.3 Qualificare la Sua organizzazione

- a. Attivare spazi di dialogo per potenziare il senso di appartenenza, per costruire un clima di accoglienza, per vivere contesti di comprensione, condivisione, collaborazione e cooperazione.
- b. Organizzare incontri di genitori, collaboratori scolastici, insegnanti e dirigente scolastico.
- c. Realizzare un'organizzazione leggera, flessibile, trasparente, strutturata sui processi, implementata da una leadership diffusa, capace di valorizzare le risorse (umane-strumentali-economiche), aperta ad un'autovalutazione estesa ai genitori ed al territorio.

2.4 Qualificare la Sua presenza nel territorio: promozione culturale e sociale

- a. Realizzare relazioni e rapporti tra scuola e famiglia, tra scuola e territorio, tra scuola, famiglia e territorio per estendere la sensibilità educativa degli adulti.
- b. Attivare luoghi di incontro con esperti e spazi di conversazione, di ricerca autonomi per la valorizzazione e l'estensione delle competenze genitoriali, nella corresponsabilità educativa.



- c. Promuovere una cultura di attenzione, di ricettività, di responsività tra scuola, famiglia, territorio, mediante l'ascolto, l'informazione, la rassicurazione ed il dialogo finalizzati a sostenere ed estendere le identità e le possibilità di ognuno.
- d. Condividere, proporre iniziative, promuovere incontri con associazioni, enti ed istituzioni in un'ottica d'interazione e di convivenza democratica ed interculturale.
- e. Coinvolgere la comunità nelle proprie iniziative.
- f. Essere promotore e luogo di socializzazione di iniziative culturali sul territorio.
- g. Realizzare pubblicazioni informative sulle attività ed iniziative scolastiche.

3. Responsabilità della famiglia

La famiglia attraverso la vita ed il sogno crea e rafforza esperienze d'amore per promuovere la libertà. Il fine della famiglia è quello di orientare, accompagnare e sostenere i figli nel loro originario progetto di vita.

La famiglia si impegna a...

3.1 Orientare ed aiutare la crescita del figlio

- a. Sostenere il bambino/ragazzo/giovane nella realizzazione del proprio progetto di vita.
- b. Aiutare a costruire, vedere, ri-conoscere le ragioni ed i motivi che stanno alla base degli impegni, dei doveri e delle responsabilità.
- c. Rispondere ai bisogni di autostima e di assertività, che permettono al bambino di affrontare con sentimenti di efficacia la vita di tutti i giorni, la sua complessità e le sue continue novità che possono generare confusioni, timori e paure.
- d. Utilizzare parole che costruiscono, che valorizzano, che accarezzano, che fanno compagnia, perché la parola parla, suggerisce pensieri, indica comportamenti.
- e. Vivere i processi di sintesi come essenza che costruisce, in modo unitario, i significati dell'esistere, capace di riunire, di raccogliere, di avvicinare e di realizzare il bene nelle sue dimensioni esistenziali, cognitive e relazionali.
- f. Ascoltare i bambini/ragazzi/giovani nei bisogni propri della loro soggettualità: indulgiare nella loro età, non essere invasi dagli adulti, essere accompagnati nel loro cammino, cogliere il meraviglioso che risiede nel quotidiano, vivere ogni evento come una bella avventura volta a conoscere con stupore il mondo, aprirsi al possibile, essere felici.
- g. Introdurre il figlio nella ricerca del conoscere e del vivere, parlando della vita e del rapporto con gli oggetti culturali, costruendo intorno a lui un campo di attese che lo motivano, anche attraverso l'impegno, la fatica e la sofferenza, al senso di ciò che fa.

3.2 Qualificare la Sua identità

- a. Vivere in modo consapevole ed intenzionale l'essere famiglia nelle sue molteplici espressioni quotidiane.
- b. Orientare la costruzione dei principi che regolano l'agire, soprattutto quelli di cura, di rispetto, di convivenza e di responsabilità verso se stessi e gli altri, per rafforzare il senso e le motivazioni dell'esistere e la volontà di impegnarsi nella vita.
- c. Accettarsi nei limiti e nelle distrazioni, per riconoscersi e volgersi verso ciò che si desidera, per migliorare, per cogliere le diverse realtà nella loro globalità e complessità in quanto collocate in relazioni e spazi aperti.

3.3 Qualificare la Sua relazione con la scuola

- a. Assicurare fiducia alla scuola e rispondere agli inviti ed alle sollecitazioni della scuola in modo attivo e costante per potenziare il senso di appartenenza alla comunità scolastica.
- b. Esplicitare le proprie scelte educative: significati, valori, itinerari, azioni, valutazioni.
- c. Creare e vivere connessioni fra la vita scolastica, la vita familiare e sociale.



- d. Assumersi la responsabilità di curvare/adattare, inventare di volta in volta il tono, le parole, gli atteggiamenti ed i comportamenti più adatti nella relazione con la scuola.
- e. Affiancare, assicurare, valorizzare, orientare i propri figli, ma saperli anche ri-prendere ed aiutarli ad affrontare la delusione dei risultati negativi e/o parziali.

3.4 Qualificare la Sua relazione con il territorio

- a. Sperimentare il proprio mondo ricco e abbondante, per contribuire efficacemente alla costruzione attiva di un comune patrimonio territoriale.
- b. Fruire quotidianamente di ogni evento, situazione, luogo, spazio e persone come preziose opportunità per individuare il proprio spazio di espressione, di collaborazione, di impegno e di responsabilità.
- c. Prospettare tempi, luoghi e spazi per la reciprocità, la conversazione, la conoscenza, la valorizzazione delle identità, il potenziamento del senso di appartenenza.

4. Responsabilità del territorio

Il Territorio, una comunità locale formata da singoli e gruppi che la abitano, rappresentati in primo luogo dall'Amministrazione Comunale, costruisce ed estende il mondo della vita, tutela e sostiene l'infanzia, i giovani e le loro famiglie per preparare un buon futuro.

Il territorio s'impegna a...

4.1 Promuovere l'identità della Comunità Locale

- a. Mettere a disposizione l'intero suo patrimonio (memoria storica, cultura e tradizioni, ambiente e natura, strutture, sicurezza, economia, sistema sociale, sistema istituzionale) affinché ciascun cittadino possa conoscerlo, rispettarlo sentirlo e rafforzarlo in termini di risorsa e di responsabilità, per farlo conoscere e per passarlo, come testimone, alle generazioni future.
- b. Ascoltare, riconoscere ed accogliere i bisogni e le esigenze formative del bambino, del ragazzo e del giovane, per la progettazione di azioni, ed interventi e per l'assunzione di comportamenti capaci di costruire processi e risultanze significativi.
- c. Farsi abitare e lasciarsi esplorare nelle dimensioni ludiche e/o conoscitive, così da poter essere pienamente riconosciuto, vissuto ed amato dal bambino, dal ragazzo e dal giovane.

4.2 Valorizzare persone, associazioni, enti, istituzioni a fini educativi e culturali per potenziare le loro relazioni

- a. Conoscere il territorio e le sue risorse (umane, strumentali ed economiche) per farne un uso trasparente, intelligente, ragionevole, condiviso e comune.
- b. Aver cura della *cosa pubblica* (res publica) facendo dell'esempio il miglior insegnamento di rispetto delle cose di tutti.
- c. Attivare forme di auto-aiuto attraverso l'ascolto, il dialogo e la formazione, per rispondere giorno dopo giorno alle esigenze educative e formative dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

4.3 Costruire e consolidare spazi di corresponsabilità educativa

- a. Promuovere forme di progettazione partecipata, anche interistituzionale quali occasioni di incontro e di comune responsabilità, per imparare a vivere insieme, a gioire della reciproca presenza e sperimentare il bene, la festa e la cultura.
- b. Animare la città, arricchirla, renderla sicura nei suoi spazi pubblici.



- c. Formare gruppi tematici di riflessione, lavoro e dialogo per genitori, finalizzati a promuovere le competenze genitoriali, per migliorare il dialogo genitori-figli e per mettere in relazione le famiglie tra di loro e con le istituzioni.
- d. Creare una rete di collaborazioni fra associazioni, enti ed istituzioni, valorizzando, in dimensione interculturale, il contributo di ognuno: dalle micro culture familiari e sociali alle macro culture nazionali ed etniche.
- e. Consolidare il bisogno ed il giusto orgoglio di abitare *in un luogo*, pronti a lasciarlo senza perderlo, per aprirsi ad altri luoghi, vicini e lontani.

4.4 Attivare connessioni e reti con il mondo

- a. Attrezzare la città di spazi informativi per i cittadini (bacheca, sito, contatti epistolari, documenti,...).
- b. Promuovere forme di *gemellaggio* con altre città per approfondire pensieri ed esperienze nella corresponsabilità educativa.
- c. Sentire l'appartenenza al proprio territorio quale parte del mondo, un mondo che va cercato, curato ed abitato.
- d. Fare esperienza di accoglienza (accogliere ed essere accolti) nella propria città e nel mondo.

Il Sindaco, Elena Battistini

Il Presidente del Consiglio di Circolo, Massimo Zonzini

Il Dirigente Scolastico, Marina Seganti

Collegio dei Docenti, 25 maggio 2006, Consiglio di Circolo, 29 maggio 2006. Giunta Comunale, 27 giugno 2006



C. Carta dei diritti e dei doveri dei bambini, dei ragazzi, dei giovani

I bambini, i ragazzi, i giovani possono esprimere il loro sentire, il loro essere, il loro fare in un contesto di soggetti e di istituzioni che pensano ed operano per e con loro, offrendo e rispettando gli spazi ed i tempi, per dare forma sempre più estesa alla loro autonomia.

I principi dichiarati nella Magna Charta delle relazioni e delle responsabilità della scuola, della famiglia, del territorio verso i bambini, i ragazzi ed i giovani orientano gli adulti a realizzare la corresponsabilità educativa. La carta è una delle risultanze del progetto Dialogo scuola, famiglia, territorio.

La Magna Charta dei Diritti e dei Doveri orienta l'essere e l'operare dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.

Il presente documento raccoglie il solo pensiero degli adulti (risultanza di numerosi focus group) che darà il via ad una elaborazione in proprio dei bambini, dei ragazzi, dei giovani. Saranno loro, in occasione del laboratorio cittadino, a costruire la Carta dei diritti e dei doveri quale spazio di espressione ed impegno, responsabilità ed autonomia, libertà ed esperienza. Questi principi inoltre diventano generatori di prospettive ed impegni per gli adulti affinché i giovani possano realizzarsi in esperienze di vita e di cultura.

La Carta dei Diritti e dei Doveri dei giovani indica impegni e possibilità condivisi perché ognuno diventi il proprio essere possibile e sappia promuovere la propria identità.

Sono invitati ad aver cura di sé, dell'altro, della terra e del mondo, per abitare ogni tempo e ogni luogo con autenticità, forza e leggerezza.

Essere e divenire diventano gli orizzonti verso cui tendere ed andare insieme.

I diritti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani

Il diritto all'attenzione e all'attesa

- Buona relazione con gli adulti (famiglia, scuola, territorio), capaci di garantire protezione e fiducia, rassicurare con la presenza e la valorizzazione, sollecitare responsabilità e competenze di pace.
- Abitare spazi sicuri e belli, luoghi di gioco e di ozio, di dialogo e di festa.
- Incontrare il Bene, il Buono, il Bello.
- Vivere tempi "leggeri" e lievi, tempi individuali e di gruppo, tempi di riposo e di calma, il frattempo.
- Vivere la quiete come attesa di una particolare qualità dell'esperienza dove non ci si lascia contagiare dallo spirito del subito.
- Godere di sguardi buoni che si posano proprio sulla persona, di gesti che rassicurano e che accompagnano.
- Ascoltare, incoraggiare, correggere in modo dolce.
- Sperimentare la coerenza quotidianamente nei pensieri, nelle parole, nei comportamenti degli adulti.

Il diritto all'accoglienza e all'ospitalità

- Clima di festa e di bene a scuola, nella famiglia, nel sociale.
- Spazi di libertà di creatività.
- Spazi caldi perché avvolgenti, aperti perché ricchi di risorse, leggeri perché liberi.
- Attingere alle proprie radici, alla propria storia personale e culturale, nella prospettiva di valorizzare ed integrare/avvicinare le differenze.
- Essere pensato e desiderato, riconosciuto e accettato, compreso e sostenuto, corretto ed aiutato come singolo e nel gruppo (in famiglia, a scuola, nel territorio).
- Sentire l'amore e la vicinanza, la cordialità, la comprensione e la tolleranza degli adulti.
- Sentirsi parte importante di un gruppo quale base per la soddisfazione del bisogno/desiderio/valore di appartenenza.

Il diritto allo spaesamento cognitivo

- Abitare luoghi ricchi di indizi per saper ricercare, scoprire ed accogliere, elaborare e dare a forma al nuovo.
- Vivere momenti liberi e non programmati o organizzati per godere della possibilità di costruire gli eventi e sperimentare i progressi della propria autonomia.
- Essere accompagnato nell'attesa dell'imprevisto, saperlo accogliere ed utilizzarlo in modo efficace e creativo.



- Avvicinare ed esplorare il conoscere con simpatia, costruire familiarità con l'ignoto.

Il diritto alla parola che costruisce

- Incontrare parole buone e d'amore, di possibilità e di incoraggiamento; di rassicurazione e di lode che avvicinano nelle situazioni di conflitto.
- Ascoltare parole di pace che nominano il bene, rafforzano, valorizzano e fanno sbocciare la stima in se stessi.
- Narrare e ascoltare storie (nonni, genitori, insegnanti, coetanei...), sentire di appartenere a una storia, raccontare la propria storia
- Sollecitare la formulazione di domande, a dar voce alla curiosità del conoscere e del capire.
- Ricevere frasi che motivano i rifiuti e prospettano nuove alternative.
- Costruire, commentare e interiorizzare significative esperienze personali e condivise che discernono e valorizzano uguaglianze e differenze.
- Sperimentare la buona ironia, uso del paradosso per vivere la leggerezza nelle esperienze.
- Partecipare ad argomentazioni che portano alla scienza, all'arte, alla coscienza.

Il diritto al pensiero che sente

- Incontrare la natura come luogo e possibilità di vivere esperienze in piena autonomia per conoscere e sentire.
- Gioire della serenità di momenti di festa quali inviti all'ironia e al divertimento, a fare propri comportamenti distesi, leggeri, lieti.
- Vivere la relazione e l'esperienza con intensità, responsabilità.
- Vivere esempi di pace nei luoghi del confliggere.
- Essere accolti per quello che si è oltre che per quello che si fa, dando preminenza alla persona, coi suoi talenti e le sue fragilità.

Il diritto a pensare il pensiero e l'impensato

- Toccare ed annusare, assaggiare e vedere, sentire il mondo: esercitare ogni senso per rendere forte l'esperienza.
- Desiderare e sperimentarsi attraverso l'esplorazione, l'avventura, l'essere lasciato essere e divenire.
- Avere opportunità di decidere, di scegliere, di sbagliare, di autocorreggersi.
- Giocare con i pensieri, pensare con i giochi.
- Essere sostenuto e potenziato nel bisogno della curiosità e nel bisogno di apertura verso l'altro, a saper formulare domande e cercare risposte.
- Divenire inventore di domande.
- Diventare un cercatore che cerca nei libri, nel mondo e dentro di sé, i propri pensieri, le proprie emozioni, i propri sentimenti, il proprio corpo e l'altro da lui.
- Comprendere, ricercare e vivere la complessità; fornire risposte plurali e aprirsi al possibile.
- Costruire modalità personali di apprendere e di conoscere il mondo.
- Ravvivare la curiosità interiore, l'ampiezza e la profondità degli interessi, la voglia di interrogare la sapienza.
- Praticare autonomia e creatività in spazi e tempi insoliti, aperti al possibile, affascinanti che aprono la mente, rasserenano il cuore, contengono il corpo.
- Entrare nelle sfumature, curvature di sé, della natura, del mondo e dell'uomo con leggerezza e lievità.
- Essere incoraggiati a diventare inventori, pensatori originali capaci di mettere in dubbio, accogliere il dubbio per vivere il mondo e nel mondo in tutta la sua novità, incertezza e bellezza.
- Essere felici.

I doveri dei bambini, dei ragazzi, dei giovani

Il dovere di attenzione e di attesa

- Porre attenzione e rispetto verso soggetti, luoghi, oggetti.
- Attendere, frenare la corsa, la fretta di avere tutto e subito.
- Saper avvertire, attendere e rispettare i propri tempi (nell'apprendimento, nel gioco, nelle relazioni...) e quelli degli altri.

Il dovere di accoglienza e di ospitalità

- Guardare i coetanei con interesse ed avvicinarli con rispetto.



- Aver cura degli spazi e delle persone.
- Accogliere sempre “i diversi”(disabili, stranieri...) con la gioia per la “ricchezza nuova” che possono donare.
- Rispettare sempre l’adulto per la saggezza e l’esperienza di cui sono portatori e donatori.
- Essere generosi di consigli, aiuti, materiali di ogni tipo. Sapersi “dividere”, per donare spazio all’altro.

Il dovere di spaesamento cognitivo

- Impegnarsi ad accettare ciò che è altro da sé (comportamenti, opinioni, valori, tradizioni).
- Accettare l’errore, la correzione, la piccola mortificazione che fa crescere.
- Trovare l’adattamento alle situazioni nuove, impreviste; vincerne il timore con la sorpresa gioiosa e l’attesa per quello che possono apportare di nuovo e positivo.
- Impegnarsi a vivere nel mondo della complessità con una prima coscienza di autoformazione: porre domande, leggere, ricercare, confrontare dati e informazioni.

Il dovere della Parola che costruisce

- Usare parole di educazione, attente alla persona (coetaneo e adulto).
- Rispettare i tempi di parola di tutti.
- Ascoltare le storie degli altri.
- Usare parole di conforto e incoraggiamento per chi è in difficoltà.

Il dovere del pensiero che sente

- Coltivare la grazia e la cortesia.
- Riconoscere e gioire dei propri ed altrui successi e talenti.
- Riconoscere e rispettare l’impegno degli adulti per la propria crescita.
- Riconoscere e gioire dei propri ed altrui successi.

Il dovere di pensare il pensiero e l’impensato

- Guardare verso il nuovo.
- Impegnarsi a pensare con la propria testa, a pensare da sé e riconoscere come valore le espressioni altrui.
- Essere consapevoli del proprio essere, delle proprie idee e manifestarle liberamente; il dovere della sincerità, con se stessi e con gli altri.



D. Modi di essere come cura dell'identità soggettuale, professionale e sociale

I modi di essere sono forme di cura, di sensibilità, di incontro, di riconoscimento e di impegno. Sono rappresentazioni del soggetto, eventi cognitivi, sociali ed affettivi; accompagnano l'essere ed il divenire, aiutano la formazione dell'identità soggettuale, intersoggettiva e sociale.

L'essere, l'esserci, il lasciar essere sono alte espressioni dell'autonomia e della libertà che ognuno è chiamato ad abitare per valorizzare un punto di prospettiva sull'intero. I modi di essere intrecciati, connessi, difficilmente divisibili nell'esperienza, possono essere realizzati quale risultanza di specifici impegni.

Attenzione e attesa

L'attenzione e l'attesa sono fatte di ascolto paziente, sguardi profondi, gesti incoraggianti e desiderio di incontro. Sono forme non orientate, ascolto ascoltante, disposizione rilassata ed agile della mente. La postura quieta e distesa della mente è tipica della ragione meditante, opposta a quella calcolante (Heidegger). L'ascolto, il prestare l'orecchio, richiede un atteggiamento passivo per lasciare all'altro il modo e il tempo del suo libero giungere alla presenza. L'attenzione che non cerca è passivamente orientata (Edith Stein), è una luce obliqua che non investe le cose ma le accarezza; lo sguardo obliquo è connesso con "lo sguardo che circonda con delicatezza" di Heidegger.

Quando ci si trattiene, si fa parte e si arriva alla comprensione dell'altro. Lévinas invita a "essere in ritardo" affinché l'altro abbia il tempo ed il modo di auto-rivelarsi nella sua diversità.

L'attenzione è uno sguardo che coglie gesti, movimenti e altri sguardi, è ascolto paziente, pronto ad accogliere, senza pregiudizi né aspettative, raccoglie pazientemente segnali e parole che rilanciano nuove possibilità. E' vicinanza costante e partecipe.

L'attesa è attenzione a sé e altro da sé, è abitare la terra, frenare la corsa e prepararsi al volo.

Spaesamento cognitivo

E' guardare sé e gli altri senza pregiudizi, non limitarsi a vedere solo ciò che si vuole vedere per esplorare ed abitare nuove possibilità. E' impegnarsi per crescere.

È "porre innanzitutto fuori causa tutte le convinzioni finora ritenute valide, comprese tutte le nostre scienze" (Husserl), è stare esposti all'inedito, aprirsi alla sorpresa, mantenere la mente aperta ad ogni traccia di alterità, sentirsi tratti fuori dal noto. Mettere fuori circuito ciò che è già dato e cercare un nuovo inizio nel processo pensoso.

Per pervenire ad una conoscenza vicina all'automanifestarsi dell'altro, la mente deve essere libera per azzardare l'imprevisto, abbandonare i sentieri conosciuti per esplorare ed abitare nuovi luoghi.

Lo spaesamento cognitivo è aprire/aprirsi ai vari punti di vista, far emergere le molteplici strade che attraversano ogni contesto, rovesciare/far rovesciare prospettive, porre problemi, liberarsi dagli stereotipi. È disequilibrio cognitivo, rottura del consuetudinario, apertura alla diversità, a diversi modi di essere, a diversi punti di vista; è cultura e incontro con realtà – situazioni – persone – se stessi – pensiero.

Quando i soggetti si incontrano possiamo assistere allo scambio di valori, ma anche all'esplosione di conflitti. Lo spaesamento cognitivo è decostruzione e discontinuità, è dialogo per sviluppare in positivo le differenze, per consentire ai soggetti di compiere esperienze diverse e magari contraddittorie, collegate da comuni trame di senso.

Ospitalità ed accoglienze

Nascono nella coscienza, lì si alimentano e si costruiscono. Si realizzano attraverso una cura calda ed un'attenzione intensa verso sé, altri e altro.

È l'esperienza di accogliere, di fare posto e rendere se stessi ospitali della differenza dell'altro. L'attitudine mentale dell'ospitalità e dell'accoglienza è un'attenzione intensivamente raccolta sull'altro. L'epistemologia dell'ospitalità e dell'accoglienza chiede alla mente di coltivare una



disposizione ricettiva, connessa con l'etica dell'indebolire l'io per arrivare ad una presenza piena dell'assenza di sé.

Ogni soggetto chiede di essere compreso, accolto in tutta la sua unicità e preso in cura nella sua differenza. Quando l'altro si rivela nella sua maniera di essere e narra la sua esperienza vissuta, allora si espone allo sguardo altrui e gli fa dono del suo essere. *“Pensare è ringraziare”* (Heidegger). Chi riceve un dono deve ringraziare: il pensare che ringrazia è un avvicinare l'altro con delicatezza. L'ospitalità è opera, luogo, meta mai pienamente data, ma costruita giorno dopo giorno nell'esperienza; nasce nella coscienza, lì si alimenta e si costruisce, attiva una pedagogia della vita. L'ospitalità e le accoglienze non sono accostamenti, ma incontri interpersonali fatti di vita. Abitano un contesto, portano un testo (testimonianza), insegnano qualcosa. La scuola è un testo con il compito di lasciare dei segni, insegnare, educare, aiutare la promozione dell'essere umano, costruire il senso della comunità; esserci significa decidere, scegliere, fare, produrre, costruire qualcosa.

Parola che costruisce

La parola racconta, costruisce l'esperienza e il futuro. E' solo nelle parole che le cose diventano e sono.

“Il linguaggio è la casa dell'essere” (Heidegger). La parola che costruisce è il pensiero pensato, è descrivere sé – l'altro – gli altri, è narrare, raccontare, comunicare e incontrare, aprirsi al possibile. La Zambiano invita a cercare una parola capace di dire l'essenza dell'esperienza, una parola *“unita con l'essere”*; usare parole essenziali, pensate e irrinunciabili per non oscurare la presenza dell'altro, liberare le parole dall'ovvio, dare voce originaria alla parola dell'altro esprime il dire fenomenologico.

Pensiero che sente

Sono i pensieri del cuore, nascono nell'intimità del soggetto e si svelano al mondo. La mente empatica è accogliente perchè lascia parlare dentro di sé l'esperienza dell'altro. E' fra pensare e sentire che si realizza l'empatia, un sentire che viene da dentro e che permette di vivere l'esperienza dell'altro dentro di sé. Quando abbiamo certi pensieri e sentiamo certe emozioni noi siamo quei pensieri e quelle emozioni: siamo i pensieri che pensiamo e le emozioni che viviamo.

Il pensiero che sente è un pensiero naturale ed intero, trasforma l'emozione in pensiero e conoscenza, quindi fa amare il conoscere. È il contatto, l'emozionalità, il sentirsi vicini, complici e uniti, è espressione del sentire profondo; è intuire, percepire, immaginare, sognare, desiderare, progettare, incontrare, vivere, sentire con l'altro.

Pensiero che pensa i pensieri e l'impensato

E' pensare fra sé e sé, lasciare andare i pensieri verso il nuovo e l'ignoto. È la responsabilità riflessiva, cioè la capacità di pensare i propri pensieri. Essere nel mondo e nella cultura significa esercitare la pratica autoriflessiva, il *“costante movimento dell'autoschiarimento”* (Husserl). La credibilità e la trasparenza di una esperienza culturale sono date dalla pratica dell'autoriflessività e della riflessività. Pensarsi pensare significa intensificare la vita della mente e conseguentemente nutrire di pensieri nuovi, vivi ed intensi la vita, esercitare il pensiero creativo e critico. Il pensiero che pensa i pensieri e l'impensato è riflessione sul proprio pensiero per varcarne i confini. È riflettere, rielaborare, cercare, domandare, costruire, progettare e creare. È perseguire la sintesi come crescita personale e miglioramento nella e della situazione.

Pensare altro è pensare meglio se stessi. E' esplorare la differenza e rinnovare la propria identità.

E' importante un processo di convergenze e di divergenze, una competenza della complessità, una disponibilità all'apprendimento di modi plurali per il mondo ed inventare mondi.

(Per sviluppi v. *Divenire il proprio essere possibile, dalla riflessione alle buone prassi*, Clueb 2007)



E. Linee metodologiche per costruire l'esperienza didattica

La genialità di Leonardo da Vinci, può essere molto vicina ad ognuno di noi, alla pedagogia e alla didattica.

La curiosità, la responsabilità, la consapevolezza, l'ombra e lo sfumato, l'equilibrio fra arte e scienza, la corporalità, le connessioni e la valutazione sono alcuni principi o categorie di grande importanza nella costruzione della didattica, possono generare alcune modalità, strategie per diventare buoni costruttori del conoscere.

Curiosità

La curiosità è un atteggiamento di vivo interesse verso la vita, è desiderio di sapere e di crescere; è il motore della sapienza, della saggezza e della creatività. Aiuta a diventare cercatori, a dare il via al cammino personale ed interpersonale nella vita e nel mondo. Un cercatore, cerca nei libri, nel mondo e dentro di sé, i suoi pensieri, le emozioni e sentimenti, il corpo e l'altro da lui.

Le menti in crescita, pongono domande durante il corso degli eventi, tengono in movimento lo stupore e la curiosità, l'ampiezza e la profondità degli interessi, la voglia di interrogare la cultura. È importante domandare e chiedersi se le domande siano "giuste" per ravvivare la curiosità interiore, per risvegliare la disponibilità e la voglia di conoscere.

La curiosità aiuta la soluzione creativa dei problemi; l'interesse alimenta una mentalità aperta che sa formulare e domandare da prospettive diverse; sa accogliere il dubbio, sollevare interrogativi e costruire risposte. Spostare l'accento sulla formulazione di domande, significa individuare diversi modi di considerare ed attraversare uno specifico problema. Agli inventori di domande, ai cercatori di significati, le soluzioni dei problemi vanno loro incontro; costoro pongono domande semplici, quelle che di solito sono trascurate, quindi continuano a focalizzare il problema chiedendosi: Come? Quando? Chi? Dove? Perché?

Il desiderio di comprendere l'essenza delle cose porta a costruire uno stile investigativo, capace di profonde e libere analisi, dove la curiosità alimenta il potenziale del soggetto. Una mente aperta ed investigativa amplia la visione, l'invenzione e la costruzione di mondi culturali ed esistenziali.

Leonardo è stato definito l'uomo più curioso che sia mai esistito.

Responsabilità

Educare alla responsabilità significa imparare ad imparare, pensare da sé.

Orientare l'esperienza, esercitare l'intelligenza acuta e l'indipendenza di spirito, la capacità di rifiutare l'imitazione e l'omologazione, la possibilità di interrogare l'autorità costituita e di imparare dai buoni e dai cattivi esempi, permettono di aver cura della propria originalità e autonomia di pensiero. "Dico ai pittori che mai nessuno deve imitare la maniera dell'altro, perché sarà detto nipote e non figlio della natura." (9)

Il piacere di pensare con la propria testa, avere la mente sgombra da pregiudizi e da tradizioni limitanti, imparare a trarre insegnamento dai propri errori ed esperienze aiuta la costruzione di una cultura viva e di un'esistenza felice.

Per mettere in discussione la visione del mondo, per attivare il pensiero critico bisogna "prima di tutto" mettere in discussione la propria visione personale; per guardare da una prospettiva diversa è necessario esaminare la propria idea o problema ponendosi ad una certa distanza e, come dice Mariagrazia Contini, attivare sguardi plurali, imparare a scrutare da diverse angolature e situazioni lo stesso problema. L'esperienza è la direzione dove scavare il solco del conoscere, utilizzare prospettive diverse, osservare i processi e le risultanze da una certa distanza.

L'indipendenza di giudizio, la tenacia, la fiducia contribuiscono a costruire un senso profondo di responsabilità.

Vanno incoraggiati gli allievi a diventare inventori, pensatori originali, capaci di mettere in dubbio, accogliere il dubbio, per vivere il mondo e nel mondo in tutta la sua novità e bellezza.

Sensazione e corporalità

Affinare i sensi in ogni stagione della vita, aguzzare la pratica e la consapevolezza sensoriale è la



chiave per arricchire e interrogare la profondità dell'esperienza personale e culturale, per risvegliare la curiosità, accogliere le incertezze e sondare le ambiguità. I sensi sono veicoli di piacere, di dolore, elevano l'intelligenza e lo stare bene.

Va educata l'intelligenza sensoriale attraverso la pratica di tutti i sensi per conoscere e sentire.

Affermava Leonardo che "l'uomo medio, guarda senza vedere, ode senza ascoltare, tocca senza percepire, mangia senza gustare, si muove senza essere cosciente del suo corpo, inala senza percepire gli odori, parla senza prima pensare." (10)

La sensorialità permette di stare dentro l'esperienza, di dare spazio all'intuizione, alla scoperta ed al confronto con l'ignoto e l'inconoscibile.

Una corporalità accettata e sentita, ascoltata e raccontata, aiuta a liberare la mente da forme-pensiero distruttive per creare pensieri che avvicinano, com-prendono, con-tengono ed accompagnano. Una buona corporalità incontra la mente ed insieme generano amorevole gentilezza e coltivano la grazia. I movimenti fluidi, i gesti morbidi, l'armonia dei particolari aiutano ad estendere tali qualità al tutto.

Ombra e sfumato

La cura della curiosità, della sensorialità, della ricerca dei significati nell'esperienza, porta ad incontrare e familiarizzare con l'ignoto, a fare amicizia con l'incertezza, a mantenere una tensione creativa, ad accettare i principali paradossi della vita.

Portare attenzione allo sfumato, significa potenziare la disponibilità ad abbracciare il dubbio, la misteriosità e l'inconoscibile, mantenere la tensione degli opposti ed abbracciare l'incertezza.

La sete di bellezza di Leonardo, lo condusse ad esplorare la bruttezza ed i conflitti in numerose forme.

Mantenere una mentalità aperta davanti all'incertezza è il segreto per liberare il potenziale creativo ed esercitare il principio del valore dell'ombra e dello sfumato ed avvicinare luoghi segreti. Il dubbio va apprezzato per poter affrontare le continue trasformazioni, accogliere la discontinuità, aprire la strada al pensiero intuitivo. "Quel pittore che non dubita poco acquista." (11)

La capacità di trarre vantaggio dal dubbio fa parte della quotidianità dove l'accettazione del paradosso aiuta a cercare sentieri che formano.

Le pause, i silenzi, il frattempo, sono spazi dove "covano" le idee ed i sentimenti che portano alla creatività ed alla risoluzione dei problemi. Senza tempi di lavoro intenso, non c'è nulla da "covare".

La tensione va verso tempi leggeri e spazi agili, tempi di grazia e di cultura.

Equilibrio fra arte e scienza

Lo sviluppo dell'equilibrio fra arte e scienza, immaginazione e logica aiuta ad educare un pensatore completo, creativo e critico dentro un sistema di reti e di connessioni. Affinché dall'incertezza emergano equilibrio e creatività è necessario l'incontro fra arte e scienza.

Va educata una persona che ha dimestichezza con l'arte e la scienza per meglio affrontare ed inventare il mondo.

Scrisse Leonardo nel Trattato della pittura: "Il bono giudizio nasce dal bene intendere, e il bene intendere deriva da ragione tratta da bone regole e le bone regole sono figliole della bona sperientia: comune madre di tutte le scienze e arti".

Connessione

Riconoscere ed apprezzare l'interconnessione di tutte le cose e dei fenomeni, potenziare il pensiero sistemico permettono di capire come i sogni, le mete, i valori e le più grandi aspirazioni possano essere incontrati nella vita quotidiana. Il tutto è collegato e sta all'uomo trovare in che modo avviene. La serietà ed il rigore aiutano ad entrare dentro l'essenza delle cose; la giocosa leggerezza consente di creare collegamenti originali e mai esplorati prima.

Per Platone, chi desidera procedere nella giusta direzione, in giovane età, deve osservare le belle forme, generatrici di pensieri belli volti a comprendere come la bellezza di una forma è simile a quella di una differente forma, e come la bellezza in tutte le forme, è unica e medesima cosa.



L'impegno educativo e culturale è di divenire cacciatori di connessioni, tessere un arazzo di reti sempre più prezioso ed esteso per studiare, per cercare e, come suggerisce Leonardo, vivere una vita come se fosse un'opera d'arte.



F. Il senso dell'orientamento nei processi di formazione

Orientarsi-orientare

L'orientarsi è una dimensione fondamentale del comportamento umano: si orienta un bambino, un giovane, un adulto, un anziano, giorno per giorno, nelle diverse attività, nei momenti cruciali dell'esistenza ed in quelli quotidiani.

L'orientarsi emerge abitualmente in ogni situazione esplorativa o problematica e, soprattutto, nelle situazioni decisive ed a volte drammatiche della vita.

Orientare a scuola

La scuola, proprio per le sue caratteristiche formative è, attraverso tutti i suoi segmenti, da quello per l'infanzia fino all'università, luogo privilegiato di orientamento della persona.

Orientare significa accompagnare progressivamente l'alunno alla conoscenza e consapevolezza di sé, delle proprie capacità, limiti e potenzialità, al fine di valorizzarli e individuare un cammino possibile verso la realizzazione del proprio essere.

Per questo l'orientamento formativo è uno dei criteri forti della proposta educativa di ogni ordine e grado di scuola e, all'interno delle caratteristiche di maturazione e crescita di ogni specifica età evolutiva, si basa sul principio della continuità. Tale principio risulta particolarmente importante ed attuabile all'interno degli istituti comprensivi, che accolgono ragazzi dai tre ai quattordici anni.

La continuità nell'orientamento formativo richiede pertanto che sia favorita in ogni individuo la crescita equilibrata e serena di una identità che è insieme personale, culturale e, in prospettiva, anche professionale, all'interno del maturare di un progetto di vita.

Gli insegnanti nella loro progressiva differenziazione disciplinare e di personalità, la scuola come luogo di vita e comunità di lavoro, il gruppo dei pari rappresentano tutti dei possibili interlocutori per condurre il bambino prima ed il giovane poi a conoscere, distinguere e comprendere se stesso in modo autonomo e personale.

L'orientamento nella scuola secondaria di primo grado.

Nella scuola dell'obbligo, l'attività educativa di orientamento svolta fino a tutto il periodo della scuola primaria, giunge ad uno snodo decisivo e cruciale con i ragazzi dagli undici ai quattordici anni di età, in rapporto alle loro mutate esigenze psicologiche e potenzialità

Il problema essenziale di questa fase della vita giovanile è che non è più perseguibile la modalità affiliativa che caratterizzava le fasi di crescita precedenti e che il concetto di continuità costituisce un tema di duplice impegno per i docenti coinvolti, in quanto rivolto alla scuola che precede ma anche all'esperienza che segue.

Pertanto, nell'ambito della scuola secondaria di primo grado, le attività di orientamento svolgono un ruolo centrale nell'azione formativa scolastica sia per il recupero di situazioni negative sia per la valorizzazione e promozione di diversi tipi di attitudini e interessi attraverso un uso adeguato e aggiornato dei contenuti delle diverse discipline di studio.

Allora, orientare formativamente significa essenzialmente:

*formare abilità e capacità funzionali al "saper scegliere" nelle situazioni del quotidiano come in quelle a maggior grado di complessità;

*promuovere capacità di impostazione e di soluzione dei problemi;

*individuare nel soggetto prime manifestazioni attitudinali e interessi per specifiche esperienze disciplinari;

*riconoscere le competenze di base acquisite e motivare a ulteriori approfondimenti;

*fornire adeguate conoscenze ed esperienze per una lettura analitica e di interpretazione del contesto locale socio-economico e culturale esterno, anche nella prospettiva della globalizzazione;

*accompagnare l'alunno nella scelta di percorsi scolastici personali nell'ambito dell'istruzione superiore e/o formazione professionale, adeguati alla conoscenza di sé e al progetto di vita abbozzato.



G. LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Fondazioni

Argomentare sulla categoria del valutare implica necessariamente definirne il contesto progettuale; seguono alcune note introduttive:

- il progetto di orientamento/indirizzo di istituto contiene dichiarazioni intorno alle fondazioni di una scuola in via, in movimento, in moto dentro la cultura e l'esperienza di vita. E' lo spazio in cui ciascuno si muove e muove. E' la cornice in cui abitare liberi nell'incontro con sé, gli altri e gli oggetti della cultura, è lo scenario identitario della scuola, sono le argomentazioni teoriche (teorie di riferimento, senso della scuola e dell'insegnare, categorie dell'insegnare e dell'apprendere, diritti e doveri dell'alunno, corresponsabilità educativa scuola – famiglie – territorio, modi di essere come cura del soggetto e delle professionalità; linee metodologiche per costruire l'esperienza...), ovvero i perché, le motivazioni di fondo che danno senso ed accompagnano lo sviluppo operativo dei percorsi curricolari specifici.

La valutazione e l'autovalutazione attraversano, accompagnano, abitano il curriculum di una scuola, permettono di conoscere chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando.

La valutazione è uno strumento di crescita, conoscenza, ricerca, valorizzazione, consapevolezza, attesa e possibilità; tiene conto dell'intensità e del movimento, è un processo intersoggettivo, è possibilità e modalità di crescita, costruisce il futuro del ragazzo; è provvisoria, non stabilizza, non archivia, non è strumento di ricatto per suscitare timore ed attenzione. Accoglie e riconosce molteplici modalità di espressioni e percorsi. Ricerca, spinge in avanti, accompagna, pone attenzione ai percorsi fatti di corsa e quelli faticosi, rialza e sostiene chi cade.

Coltiva e fa crescere le intelligenze per gettare nella complessità della società, forma l'io culturale (storico, matematico, linguistico...) per andare verso l'io responsabile, pacifico, che si prende cura.

Non si accanisce con chi porta uno zaino pesante di dispiaceri e preoccupazioni, paure e rabbia. Implica patti ed alleanze ma anche sanzioni vicine al fatto, come occasioni di costruzione e stupore nella loro originalità e varietà. La valutazione è ponderazione e pro-azione, sorregge i passi verso i saperi ed il conoscere, ricerca l'esistente del sapere del singolo, riconoscere il valore dell'unicità dell'essere nella costruzione del conoscere e dell'unicità della persona.

La valutazione è aperta in quanto necessita di forme continue di dialogo con i documenti istituzionali di indirizzo, di confronto e costruzione collegiali sempre più forti al fine di dare trasparenza, forza, legittimazione alle esperienze ed alla lettura dei processi e dei risultati di ciascuno e di tutti.

La valutazione tratta, argomenta e descrive quanto e quando un ragazzo realizza, progredisce, si impegna, muove e si muove, relaziona con gli oggetti della cultura ed i soggetti dell'esperienza.

L'attività culturale della e nella scuola abita un contesto complesso, imprevedibile; richiede metodologie mobili, agili, nuove che sanno stupire e sono capaci di costruire e sperimentare le molteplici possibilità del conoscere. Le prove sono varie nella qualità e nella quantità, hanno carattere problematico, sono scritte, orali e di vita; sono fatte anche di problemi aperti per sperimentare la complessità dell'esperienza e del conoscere.

La soggettualità della valutazione disciplinare (conoscenze, abilità, traguardi, competenze) va estesa e legittimata nel dialogo collegiale che va verso l'intero della persona e della cultura (rif. C.M. 20, 1971).

I saperi richiamano all'epistemologia delle discipline per far sentire competenti nel mondo, per costruire processi in cui non si perde nulla e nessuno; si prendono cura della persona attraverso l'autonomia e la scoperta dell'identità del singolo nella comunità.

Nell'incontro con i saperi ognuno si conosce e si forma, impara a gestire le plurali situazioni della vita e viaggia senza perdersi. Accede alla sapienza e diventa adulto.

I saperi sono mari estesi e profondi, invitano all'immersione ed al nuoto, prima con l'aiuto delle "tavole" delle spiegazioni e poi liberi nel piacere della ricerca, comprensione, esplorazione, invenzione, operosità e responsabilità.

Le competenze nella scuola hanno carattere dinamico, processuale, curvato sulle persone (tempi, modi diversi di sviluppo, imprevisti...). Hanno valenza operativa in un contesto processuale di insegnamento-apprendimento; sono atti cognitivi, spazi di esercizio dei contenuti e dei dati culturali.

E' centrale la costruzione di tracce forti (le sole verifiche sono tracce deboli).

La competenza può essere disciplinare, interdisciplinare, relazionale,... è la capacità d'uso, il saper connettere le declinazioni delle conoscenze e delle abilità, tende a conoscere i dati ed andare oltre in modo autonomo e creativo.



Le competenze spingono verso la curiosità e l'esplorazione del non noto, la ricerca e il cambiamento, promuovono la fiducia, il saper fare, il come vivere, lavorare e stare in relazione. Sono le basi necessarie per muoversi nei diversi ambiti culturali e andare verso la vetta del conoscere per pensare, agire, gettarsi prudentemente in avanti ed operare.

Le competenze orientano e rendono possibile uno sguardo colto sull'uomo e sul mondo, ricco di curiosità, consapevolezza, responsabilità e coraggio.

I traguardi sono i processi di sviluppo delle competenze. Sono momenti/soste nel cammino di crescita culturale ed umana; sono conquiste autonome e condivise, raggiunte con impegno e fatica; sono opere compiute e aperte al nuovo.

Le conoscenze sono i contenuti, i dati, le nozioni disciplinari in un'ottica sistemica.

L'abilità è il saper fare/operare.

La scuola, chiamata a potenziare e dare senso ai diversi spazi collegiali, pone particolare attenzione al processo valutativo con quei ragazzi che presentano risultanze ancora non adeguate.

Per ogni caso vanno ri-percorsi i metodi ed i processi di insegnamento/apprendimento specifici al fine di motivare/giustificare ed argomentare collegialmente (a noi stessi ed alle famiglie) i percorsi, le strategie utilizzate e modificate, al fine di "evocare e provocare" la progressione culturale e personale. Si tratta di ripensare una processualità attivata nella scuola e nel dialogo con la famiglia nell'ottica di un'attenzione aperta verso ciascuno, in particolare vicina ai soggetti più deboli.

Una domanda:

Quali salvagenti sono stati lanciati a quel ragazzo e come, ogni volta, è stato raccolto?

Strumenti del valutare

Gli strumenti sono le forme operative, i mezzi per attraversare/realizzare il curriculum e le sue articolazioni didattiche.

Alcuni impegni:

Sviluppo del curriculum in mappe disciplinari in verticale articolate in competenze disciplinari in un'ottica sistemica: conoscenze, traguardi, abilità.

Elaborare un documento di valutazione di indirizzo di istituto e possibilmente:

- evitare la media matematica, ma tener conto del progresso del ragazzo. La gamma di voti, da 4 a 10, offre un'ampia possibilità di valorizzare i ragazzi in positivo nelle loro conquiste anche residue, tenuto conto dei percorsi individualizzati e personalizzati.

- usare solo numeri interi e possibilmente accompagnarli da un giudizio aperto.

- la singola prova di verifica può utilizzare forme di misurazione, ma va poi portata in un contesto più ampio di valutazione complessiva della singola disciplina e dell'intero processo di insegnamento-apprendimento.

- per le valutazioni disciplinari negative:

Scuola secondaria di primo grado usare solo i numeri più alti: 4 e 5

Scuola primaria: possibilmente evitare il 5.

Criteri – Valutazione del conoscere disciplinare, interdisciplinare

Modo di conoscere – Tocca i saperi

Il conoscere è un processo di comprensione e costruzione della cultura (contenuti, dati, nozioni disciplinari) in modo autonomo e creativo.

Alcuni criteri/categorie di osservazione ed impegno:

- Competenze, conoscenze, abilità, traguardi.

- Impegno, volontà, responsabilità, relazioni, interessi, partecipazione, autonomia, motivazione, cooperazione, cura....

- Progresso/conquiste personali.

- Molteplici possibilità (qualitative, quantitative e strumentali) di recupero e di verifica.



Linee guida per l'argomentazione/descrizione/validazione dei processi attivati e delle risultanze disciplinari e interdisciplinari per le équipes pedagogiche ed i consigli di classe

- Come la didattica ha attraversato la parola, lo scritto, il vissuto?
- Quali sono i risultati delle verifiche scritte e orali?
- Le prove sono state varie nella qualità e nella quantità?
- Quali metodologie sono state utilizzate e modificate in itinere per provocare la progressione culturale e personale?
- Quali le forme di autovalutazione, le alleanze di gruppo, i patti formativi con l'alunno e la famiglia?
- E' stato stilato un percorso personalizzato per gli alunni stranieri in fase di I e II alfabetizzazione, tenendo conto del quadro comune europeo di riferimento per le lingue?
- E' stato realizzato un percorso individuale per gli alunni certificati?
- Cronaca del dialogo con le famiglie (incontri informali e formali)

Protocollo dei criteri di interpretazione/valutazione del conoscere degli alunni e relative competenze utili per l'elaborazione del curriculum verticale

VOTI	SIGNIFICATO VALUTATIVO DEL CONOSCERE
Dieci	Eccellente L'alunno costruisce il conoscere in modo autonomo e creativo, va oltre il contenuto appreso.
Nove	Ottimo L'alunno costruisce il conoscere in modo autonomo, va oltre il contenuto appreso ed in modo divergente.
Otto	Distinto L'alunno costruisce pienamente i contenuti del conoscere in modo convergente.
Sette	Buono L'alunno attraversa in modo essenziale i contenuti del conoscere.
Sex	Sufficiente L'alunno attraversa in modo elementare i contenuti del conoscere.
Cinque	Insufficiente L'alunno attraversa i contenuti del conoscere in modo ancora inadeguato.
Quattro	Gravemente insufficiente L'alunno attraversa i contenuti del conoscere in modo spiccatamente inadeguato.



Criteria – Valutazione del comportamento degli alunni

Modo di vivere – Tocca l'identità (Modifica approvata dal Collegio Docenti del 16/05/13)

Con il termine comportamento si intende valutare la condotta dell'alunno rispetto a regole pattuite. E' la capacità di assumere forme di cura verso sé, altri e altro; la capacità di scelta, intenzionalità e volontà di impegnarsi per una condotta positiva, costruttiva e di esempio.

Sono esclusi l'impegno e la partecipazione al processo di insegnamento - apprendimento in quanto oggetto di valutazione del conoscere.

Criteria adottati

Comportamenti coerenti, maturi e responsabili all'interno della comunità di appartenenza (D.M. 5 16 Gennaio 2009, DPR 122 del 22 Giugno 2009):

- autocontrollo;
- rispetto delle regole;
- collaborazione nella vita della classe;
- rispetto degli altri, delle cose proprie e altrui;
- atteggiamento cooperativo, solidale e inclusivo.

VOTI	SIGNIFICATO VALUTATIVO DEL COMPORTAMENTO
cinque	Non sufficiente L'alunno ha ricevuto sanzioni disciplinari reiterate nel tempo o ha assunto comportamenti che ravvisano ipotesi di reato (v. DRP 249/98 e 235/07 e successive modifiche, Regolamento di Istituto, Patto educativo).
sex	Sufficiente L'alunno manifesta scarso autocontrollo e rispetta le regole in modo discontinuo. Per la scuola Secondaria di primo grado e biennio della scuola secondaria di secondo grado: l'alunno ha ricevuto richiami (note registro) e sanzioni disciplinari (sospensioni) validate dal consiglio di classe e dal DS.
sette	Discreto L'alunno non ha sempre mantenuto un corretto comportamento e/o ha ricevuto richiami disciplinari (note sul registro).
otto	Buono L'alunno ha tenuto un comportamento complessivamente positivo, mostrando rispetto delle regole e collaborando alla vita della classe.
nove	Distinto L'alunno ha tenuto un comportamento adeguato ponendosi all'interno della classe con un atteggiamento positivo e partecipativo.
dieci	Ottimo L'alunno ha sempre tenuto un comportamento esemplare, ponendosi all'interno della classe con un atteggiamento positivo e di aiuto per la crescita collettiva.